

Mercoledì
13 Agosto 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

LE SETTE DEL MATTINO. Mi sono svegliato di soprassalto tre ore fa con la sirena lancinante di una Portarinfuse nelle orecchie. Sono balzato dalla branda e mi sono veduto arrivare addosso questo mercantile, una balena nera dalle fauci aperte. Era un cargo russo della Volganef, enorme, che è riuscito a evitare il mio Rospo Atlantico per un pelo. Cazzo, il faro. Quando un eccesso di meticolosità provoca un danno. Prima di coricarmi mi ero messo a lucidare la lente Fresnel. Ero rimasto impressionato dalla quantità d'insetti rimasti spacciati sul faro. Mentre detergevo la lente con un panno umido, fantasticavo sulla mia torretta petrolifera in disarmo. «Stai a vedere» mi dicevo "che mentre dormi il Rospo salta sull'acqua, si sposta anche di un paio di miglia e tu non lo sai, perché non è che l'oceano cambi da qui a lì. Come l'acqua non sta mai ferma, magari anche la piattaforma va, da Cristo sull'acqua." Sono finzioni della solitudine, io mi ci diverto. In questo caso, oltretutto, con uno straccio di base scientifica. Perché diavolo gli insetti della costa marocchina o di Las Palmas dovrebbero suicidarsi contro un faro immobile? Sarà colpa del faro che sogna di essere una motocicletta, dico io. Così, dopo aver tirato a lucido la Fresnel, mi sono addormentato con queste mosche della fantasia nella testa. Dimenticandomi di accendere il faro.

All'alba, tappandomi le orecchie per i colpi di sirena della Portarinfuse, mentre la balena della Volganef rischiava di travolgermi con tutta la torretta Est, mi sono voltato alle spalle al suo passaggio, colando acqua dai capelli come il Tritone di marmo di una fontana, e l'ho vista. Anche Jemima, sul Rospo Atlantico Due, era stata svegliata dal chiasso del cargo costretto a una virata improvvisa. Io mi stavo già immaginando gli ordini concitati sul ponte ufficiali russo come quelli del Titanic: «Rospo dritto a prora! Macchine indietro tutta!». Sentivo persino l'orchestra suonare «Neare, My God to Thee», come il 15 Aprile 1912, prima dell'iceberg. La Portarinfuse mi è passata a un capello e nel vento laggiù ho veduto i capelli di Jemima. Ci siamo guardati all'unisono per la prima volta da due mesi. Nell'inquadratura del mio sguardo, se tenevo dentro il cargo nero, Jemima sembrava minuscola, ma se fissavo soltanto lei, con indosso una tunica bianca, sembrava la statua della libertà. Secondo me, mi ha sorriso e fatto un lieve cenno. Ho risposto con un colpo di mento all'insù, come si fa incrociando una vecchia conoscenza. Allo spavento per un disastro mancato è subentrato il delizioso sgomento che inducono le storie d'amore impossibili. Ho acceso il CD del mio predecessore, Saramago il guardiano spagnolo. Mi sono addormentato sui Notturmi di Chopin.



ORE 11:10. Sfoglio il diario di Domenico Farini, più volte presidente della Camera dei Deputati del Regno d'Italia. Un secolo e undici anni fa scrive: «L'arte non sarà mai democratica, democratico è lo stomaco».

Alla folla piacerà sempre di più una canzonetta napoletana piuttosto che una sonata di Beethoven». Due giorni prima l'Italia ha un nuovo governo. E lui: «Il Ministero è fatto. È uno strano amalgama: Crispi, Saracco, Sonnino... Il Crispi che si lascia chiudere fra uomini di cui non ha la maggioranza, e alcuni per giunta infidi, parmi allucinato». Adesso leggo un'intervista al nostro presidente della Repubblica. Anche lui «parmi allucinato».

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest



Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

le personalità si mescolano, si assumono tutte le identità che vuoi e questo è appassionante, il rischio però è di uscire dall'armadio nudi, con la tua personalità a pezzetti e indosso una giacchetta uniforme, una divisa globale. I figli avrebbero bisogno di grandi esempi. Io non ho figli, ma ho esempi. Se su Rospo Atlantico Uno venisse un giorno a trovarmi il figlio che non ho, fra una play, you tube e uno spaghetti coi ricci cucinato dal suo papà, gli butterei due parole sulla Betancourt. È il primo esempio che mi viene: «C'era una volta Ingrid, e per fortuna c'è ancora: ma quale fortuna? c'è perché ha carattere e passione ed è dotata di quel pragmatismo che rende realizzabili i sogni. Sai, Ingrid è una politica colombiana. Si tesoro, la Colombia, quella, la terra dello sniffo, okay, ma anche di Gabriel Garcia Marquez, che ha scritto «Cent'anni di solitudine» e di Fernando Botero, l'artista che scolpisce famiglie strepitose di ciccioni. Ricordi quando ti portai in visita al Negresco di Nizza e tu ridesti a crepapelle, sotto la cupola Belle Epoque, davanti a una ciccione rotante? Be', chi ti fece sbellicare quel pomeriggio era lui: Botero, un colombiano. La Betancourt era la senatrice più votata della Colombia, e la cosa urtava quella gente che non vuole mai che la Storia cambi, solo perché a loro non conviene. La minacciarono di morte. Dovette mandare i figli a studiare in Nuova Zelanda. Non mollò. Nel 2002 era candidata presidente. Laggiù c'è una zona dove non puoi entrare. La controllano le Farc, rivoluzionari armati. Lei, Ingrid, voleva parlarci, confrontarsi. L'esercito glielo impedì, il presidente e gli altri ufficiali le ordinarono di non azzardarsi, la Betancourt si addentrò lo stesso nella zona smilitarizzata. E per sei anni è rimasta ostaggio delle Farc, tagliata fuori dal mondo, dalla famiglia, dal domani. Poteva ammalarsi, suicidarsi, deprimersi, drogarsi, digiunare, lasciarsi andare. Quando finalmente è stata liberata è scesa dall'aereo con un sorriso, non proclami, né piazze né rabbia, un sorriso. Perché ha saputo reggere, che è il verbo più spirituale che abbiamo noi che non crediamo in Dio.

Questa donna luminosa è un esempio che esistono, nel mondo, personalità tutt'altro che mediocri, e non solo quelle che ci sciorina la Tv italiana dalla mattina alla sera». Immagino dove mi avrebbe mandato mio figlio. Ke due palle, papà! Ma se non troviamo il modo di contaminarli con un sorriso di Ingrid, con queste grandi Luci umane, il mondo andrà in ombra e, Internet libera o no, i nostri figli saranno degli schiavi.



21:03. Mezzora fa ho pescato un piccolo tonno, non so neppure io come ho fatto. Ho semplicemente tirato su la rete e lui era fra le maglie che si dibatteva. Adesso è davanti a me, steso sul marmo della cucina della torretta. Mi fa tenerezza ma credo proprio che lo arrostitirò. Chissà se suo padre e sua madre stanno nuotando in cerchio disperatamente attorno a Rospo Atlantico Uno? Non posso pensarci, altrimenti salto la cena. È da dieci minuti che mi chiedo: faccio bene a mangiarlo o no? Ho deciso che sì, è lecito. Ma darsi ragione da soli è come avere torto. Vorrà dire che non ci sprizzerò l'aglio sopra, che a me piace tanto. Una minuscola rinuncia, una sciocchezza dell'ex detenuto che parla ai pesci, per partecipare al lutto di papà e mamma tonni. Ecco, forse proprio da qui, da una piccola piattaforma abbandonata nell'Atlantico, è più facile vedere che cosa sta venendo globalmente meno: uno straccio di umanità.

Jack Folla

(continua domenica 17 agosto)



LE CINQUE DELLA SERA.

Qui sulla torre petrolifera mi sono fatto scaricare un mese fa dagli algerini della Staroil con 1500 libri, dodici magliette, una camicia bianca, due golf, due giubbotti invernali e gli ultimi dieci anni del Corriere della Sera, Repubblica e l'Unità. Le notizie che più mi attraggono riguardano i giovani. I ragazzini italiani, come quelli dei paesi ricchi, hanno appeso la loro personalità alle stampelle di Internet. Ke kazzo dici Jack? Diko, diko. Dico che la rete è un armadio fantastico, pieno di chat, giochi e incontri sfavillanti, dove